

A photograph of a man and a woman singing together. The man is in the foreground, looking slightly to the right with an open mouth as if singing. The woman is behind him, also singing and looking towards the right. They are both wearing dark clothing. The background is a dark, possibly wooden, wall.

LA VOCE CALANTE

Dal Nostro Inviato Arcangelo Corelli

A close-up photograph of a man's face in profile, singing. His mouth is wide open, and his eyes are closed. The lighting is dramatic, highlighting the contours of his face. The background is dark and out of focus.

*Lunario
di Primavera*



Lunario di Primavera

Care uogle popolari ritorno ai vostri occhi dopo qualche mese di assenza, ma le libagioni di fine sessantennio hanno spossato anche una vecchia tempra come la mia. A bocce ferme, riprendo il contatto con il mondo corale osservando da spettatore quello che capiterà in quest'anno definito di transizione, di ampliamento dell'organico, di assestamento dopo gli scossoni del 2007: tra presidenti dimissionari, morti inaspettate fortunatamente bilanciate da splendide nascite, l'anno passato rimarrà nella nostra memoria non solo come quello dei 60 anni.



I primi segnali di cambiamento sono venuti dal repertorio, che all'insegna del recupero della tradizione propone, in rapida successione, un canto friulano, uno messicano ed un irlandese di dubbia origine popolare: tutti belli, ma a sentire le prove sorge il dubbio di aver sbagliato corale... Bando alle critiche, il prode Varetto sempre in "singtonia" con la commissione artistica procede diritto per la sua strada di valorizzazione del patrimonio piemontese e ugettino.

In questo contesto di studio e crescita, dopo qualche concerto dato in situazioni ricche di pubblico giovanile e partecipe (Bardonecchia e Allievi Fiat) sono da segnalare un paio di occasioni in cui l'aspetto giocoso e festaiolo del cantare in coro è emerso in tutta la sua forza.

L'antefatto che va narrato per poter capire il tutto, si svolse in una calda serata di luglio, dove alla presenza di salsicce, bracioline e vino rosso quel falso modesto di ossigeno propose una cantata estemporanea dal suo amico Domenico Torta, da anni impegnato nella ricerca e nel recupero della musica popolare della zona. Così forzando l'ultimo boccone di tiramisù in fondo allo stomaco un ristretto manipolo di coristi si trovò in una sala d'incisione a cantar della Merica e delle storie d'immigrazione piemontese.

Alla sera di presentazione sopravvivendo all'istrionico professore di cultura popolare ormai troppo radicato nel linguaggio universitario per essere compreso e ascoltato dal popolo che di quella cultura è artefice e destinatario, si apre alle nostre orecchie un mondo al di qua e al di là del mare, tra il tempo e lo spazio, in dimensioni antiche che ci paiono così coinvolgentemente vicine. "Questo non è un disco è un film" sentenziò il Torta alla fine della serata. A bene sentire il risultato finale (dove, sia detto per inciso, il ruolo dei coristi è limitato ad un brano) appare addirittura superiore alla definizione, dove tra strumenti contadini e strumentisti con i controfocchi nasce un viaggio musicale nella memoria di un tempo lontano, ma così sentimentalmente vicino, una sferzata di energia spazio temporale che partendo dal suono delle campane di paese e passando dalla ninna nanna di una nonna e dal ballo a palchetto traccia la nostra storia più recente. Riportiamo negli annali anche la piacevole conversazione tra il Torta e il Varetto, o meglio tra il Varetto che provava a conversare di musica con il Torta, e quest'ultimo che dall'alto del suo indiscutibile genio artistico riesce, lui solo, a seguire i propri discorsi...

Va da sé che pur non partecipando nella sua interezza, il coro ha contribuito al progetto gettando le basi per una collaborazione che potrebbe dare frutti interessanti.



LUNARIO DI

PRIMAVERA

LUNARIO DI PRIMAVERA



Di ben altro tono la serata organizzata dal re di cineoperatori che in occasione di una multiproduzione valsusina ebbe modo di scoprire la vena canor-popolare niente meno che di Enzo Iachetti. Quindi, lustrate le scarpe e passato il filo interdentale tra le dentiere, una buona rappresentanza corale, con al seguito mogli, amanti, figli e figlie anche non legittimi si mossero all'incontro con la telestar. Come resistere alla tentazione di conoscere da "vivo" un personaggio catodico?

Il clima festaiolo della cena pre-cantata per altro stonava al confronto con il locale, che a dispetto del nome, "cascina" Roland, aveva ben poco di popolare, anzi. In appena due ore i prodi commensali poterono degustare rinomati piatti della tradizione locale:

un pregiatissimo "trasparente di cervo su letto d'insalata in piatto di ceramica cotta a mano nel fornello mulino bianco";

"cartoccio unto al profumo di pan grattato della tradizione contadina con decorazioni di frittura sabauda" e che dire del "trionfo di tracce di spaghetti al radicchio aspersi in elegante microcatino in ceramica con disco volante originale del musiné"

Un assoluto tripudio di sapori e pantagruelici ricordi culinari, che fecero brillare gli occhi del neo pensionato ossigeno generandogli lacrime di gioia (per la cena o per la pensione?) La serata seguì fortunatamente un altro corso, fatto di canti, abbracci applausi sorprendenti e facce sorprese di spettatori increduli nello scoprire che il canto tradizionale non è solo una cosa da piola, ma può essere ricco e divertente da ascoltare.

Il passaggio ad inizio cantata della meteora Serena Autieri (per la quale il maestro ammise di aver fatto appositamente due docce consecutive al profumo di mozzarella di bufala) non disturbò più di tanto fatte salve lo sbatter di dentiere e i risucchi dei rivoli di bava che per breve tempo s'udirono nella sala.

L'Enzino si è rivelato piuttosto alla mano, dotato di un discreto talento canoro, nonché di una più che ampia conoscenza del repertorio popolare italiano.

Il buon vecchio Luciano va ufficialmente ringraziato per il bel momento comunitario che ci ha regalato: alla fine Iachetti è stata una piacevole scusa per ritrovarci fuori dagli schemi abituali e lasciar uscire il lato più caciaron del gruppo. Al termine della serata, quando ormai la notte aveva ammantato di silenzio il fondovalle, recuperata la giacca dello sbadato Varetto le ultime cinque ugole, ormai gracchianti ebbero ancora il tempo per ringraziare quella stella che sta in "cil", guardiana e sovrana dei destini umani e corali per il calore che ancora una volta aveva saputo donare.

In chiusura, mi resta il tempo per augurare a tutti i nuovi frequentanti un futuro corale fatto di canti e musica, ma anche di emozioni e belle sensazioni come quelle appena vissute, che se affrontate con il giusto piglio non necessitano di decenni di attività corale per essere godute. Marco Faustinelli sia d'esempio.
A.C.

ULTIM'ORA: appena prima di andare in stampa, giunge la notizia della nascita di Elena Peyron. In effetti una sola donna non era sufficiente per sopportare il "secondo a nessuno".

Benvenuta in questo mondo di suoni che contribuirai ad arricchire con la tua voce.